

GIANCARLO SUSINI

## ISCRIZIONI GRECHE NEI CENTRI MINORI DELLA ROMAGNA

Si raccolgono qui le iscrizioni greche che si conservano in musei o collezioni della Romagna — o delle quali si è avuta notizia nel passato, mentre oggi sono irreperibili — ad esclusione dei testi di Ravenna, che per il loro numero e la loro importanza, anche ai fini della storia antica della città, meritano di essere considerati a parte. Delle iscrizioni che qui si pubblicano, solamente due sono state certamente trovate nella regione (nn. 3 e 5), di una terza il rinvenimento in loco è meno sicuro (n. 2); nella brevissima silloge sono compresi anche tre oggetti iscritti dell'*instrumentum domesticum*, ma solo di uno di essi — un bollo anforario rodio — si conoscono con certezza le circostanze del ritrovamento. Questi testi recano qualche luce alle nostre conoscenze sulla presenza di elementi greci in Romagna: si noti comunque che le poche iscrizioni sicuramente locali si datano non prima della seconda metà del II secolo d. C. o assai più tardi.

### RIMINI (1)

1 - Iscrizione funeraria, segnalata come esistente a Roma da Gerolamo Amati, poi vista a San Lorenzo in Coreggiano (Rimini) da L. Tonini. Oggi è irreperibile.

Alt.: m. 0,25; largh.: 0,57 (Tonini).

---

(1) Si omette qui un'iscrizione riminese in lingua latina, ma in parte in caratteri greci, contenente una dedica a S. Colomba, ma certamente assai tarda e comunque fuori dell'età classica, trascritta da L. TONINI, *Rimini dal principio dell'era volgare all'anno MCC*, Rimini 1856, pp. 67-68.

ΤΙ ΚΛ ΝΕΙΚΟΜΑΧΟΣ ΜΙΛΗΤΟΣ  
 ΚΛ ΑΙΓΙΑΛΩ ΤΩ ΘΡΕΠΤΩ  
 ΚΑΤΕΣΚΕΥΑΣΕ ΤΟ ΜΝΗΜΕΙΟΝ  
 ΜΝΕΙΑΣ ΧΑΡΙΝ ΖΗΣΑΝΤΙ ΕΤ Π̄  
 5       ////ΑΝΟΝΤΙ ΕΠΙ ΣΤΕΦΑΝΗΦΟΡΟΥ  
           ////ΤΑ//ΝΟΥ ΛΑΚΩΝΟΣ ΜΗ ΔΕΙΟΥ

Τι(βέριος) Κλ(αύδιος) Νεικόμαχος Μίλητος | Κλ(αυδίω)  
 Αιγιαλω τῷ θρεπτῷ | κατεσκεύασε τὸ μνημεῖον | μνείας χάριν,  
 ζήσαντι ἔτ(η) γ', | [ἀποθ]ανόντι ἐπὶ στεφανηφόρου | [---]νου  
 Λάκωνος, μη(νός) Δείου.

G. AMATI, in *Cod. Vat.* 9742, f. 14; L. TONINI, *Rimini avanti il principio dell'era volgare*, Rimini 1848, p. 391; ID., *Rimini dal principio dell'era volgare all'anno MCC*, Rimini 1856, p. XXXII; G. KAIBEL, *Inscr. Graec.*, XIV, 1760.

L. 5 *ex.*: CTECAN ΗΦΟΡΟΥ, Tonini I; CTEΦΑΝΗΦΟΡΟΥ, Tonini II;

l. 6 *in.*: ...ΤΑΘΥΟΥ, Amati; ...ΤΑ...ΟΥΑ...ΚΩΝΟΣ, Tonini I; ...ΤΑ...ΝΟΥ ΛΑΚΩΝΟΣ, Tonini II; [Τοῦ δεῖνα τ]οῦ Λάκωνος *sive* Ἄλκωνος (*vel* ἐπὶ --- [ί]ου Λάκωνος), Kaibel;

l. 6 *ex.*: ΔΕΙΟΙΙ, Tonini.

L'iscrizione, posta da un liberto *Claudius* o da un suo discendente, ad un suo *alumnus*, morto a tredici anni, si data certamente in età imperiale; il Tonini avverte che anche lo E e lo Ω sono resi cor. caratteri lunati.

L'iscrizione proviene certamente dall'Asia Minore o da un'isola dell'Egeo: lo dimostra la menzione eponima della stefaneforia, una magistratura che si trova documentata a Pergamo, a Focea, a Smirne, a Iasos ed in altre città dell'Anatolia occidentale, in alcune isole delle Cicladi e delle Sporadi meridionali e in Eubea (2). Anche il mese Δεῖος, che era proprio in origine del calendario macedone, compare dopo Alessandro in diversi luoghi dell'Asia Minore — tra cui a Pergamo — e in Siria (3). Anche il secondo *cognomen* (o *agnomen*, cfr. Kaibel, indice) Μίλητος, omonimo della grande città ionica, può richiamare all'Asia Minore.

(2) STIER, in PAULY-WISSOWA, *Realenc.*, s.v. *Stephanephoria* (1929), cc. 2343-2347.  
 (3) DITTENBERGER, *ibid.*, s.v. *Dios* (1903), cc. 1080-1082.

2 - Parte inferiore di stele in pietra calcarea biancastra, di cava non appenninica. Reca le ultime linee di un'iscrizione assai consunta (fig. 1).

Trovata a Rimini nel 1754 (Fiori; Bianchi; Tonini: « unica iscrizione greca tra le nostre »), fu portata nelle collezioni della

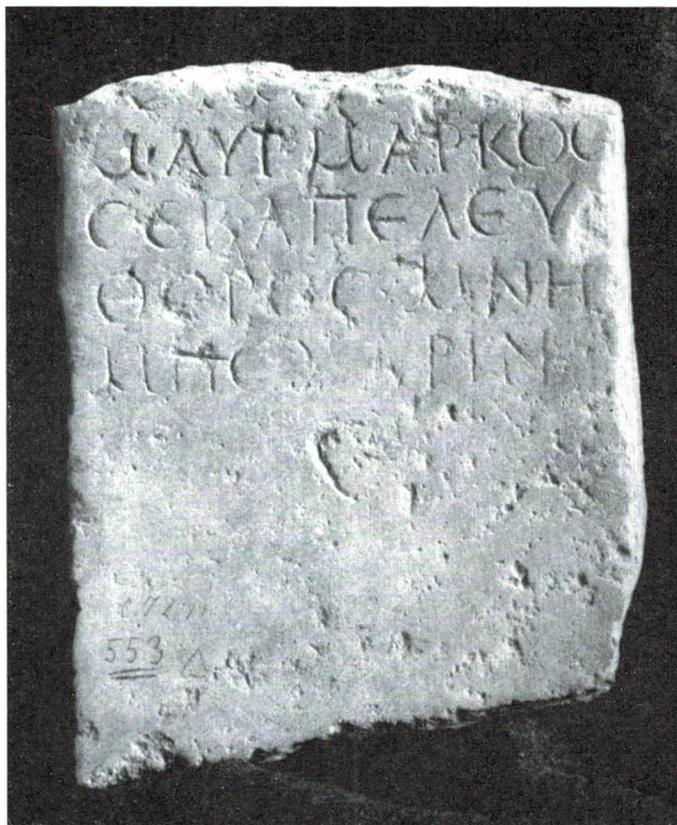


Fig. 1.

Gambalunga (inv. n. 96); si trova ora tra il nucleo delle iscrizioni medioevali in una delle aule crollate del vecchio museo di Rimini, presso il Tempio Malatestiano.

Alt.: m. 0,37; largh.: 0,29; sp.: 0,075. Alt. lettere: 0,027.

[---τῆ]

συμ[βίω μου]

Μ(ἄρκος) Αὐρ(ύλιος) Μᾶρκος

Σεβ(αστοῦ) ἀπελεύ  
 θερος μνή  
 5 μνη χάριν.

S. DONATI, *Ad novum thesaurum veterum inscriptionum L. A. Muratorii supplementum I*, Lucae 1765, p. 326, n. 5; A. FIORI, ms.

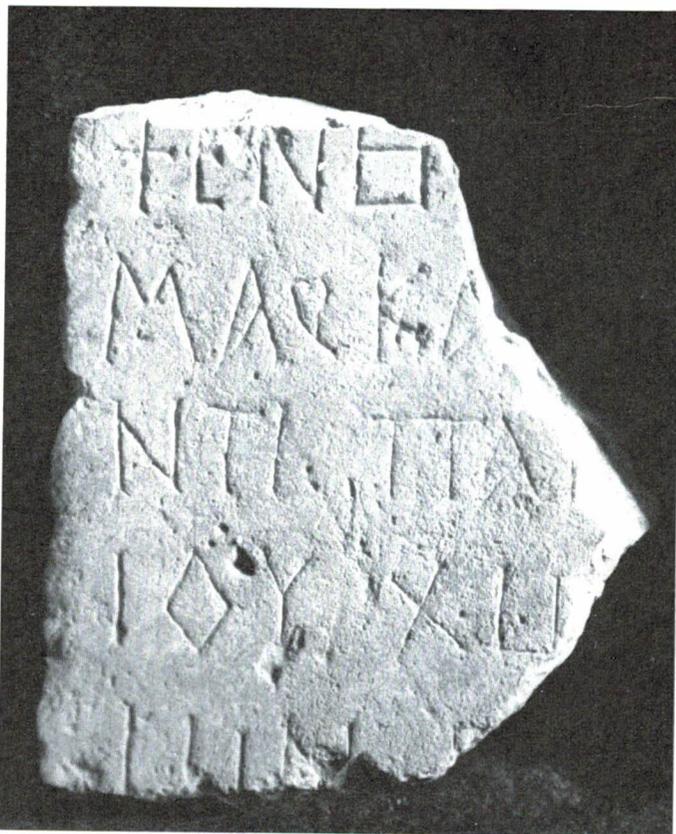


Fig. 2.

Bibl. Gambalunga, scheda LXV; A. GUARNIERI, ms. *ibid.*, scheda n. 23; A. BIANCHI, ms. *ibid.*, scheda CLV; TONINI, *Rimini avanti il principio dell'era volgare*, cit., p. 312, n. 53 (con disegno); E. BORMANN, *Corp. inscr. Lat.*, XI, 533; KAIBEL, *Inscr. Graec.*, XIV, 2254.

L. 1: [τῆ δεινα] | συμ[βίω] *vel* σύμ[βιος], Kaibel.

L. 2 *in.*: il Tonini è incerto se leggere la prima lettera come μ o come α.

Il personaggio che dedica la stele è probabilmente un liberto degli ultimi Antonini o dei Severi; i caratteri confermano la datazione tra il II e il III secolo d. C. (in particolare il ϑ con il tratto mediano esteso da una parte all'altra del cerchio). Μάρκος è poco usato come *cognomen* (cfr. *Inscr. Graec.*, XIV, 991).

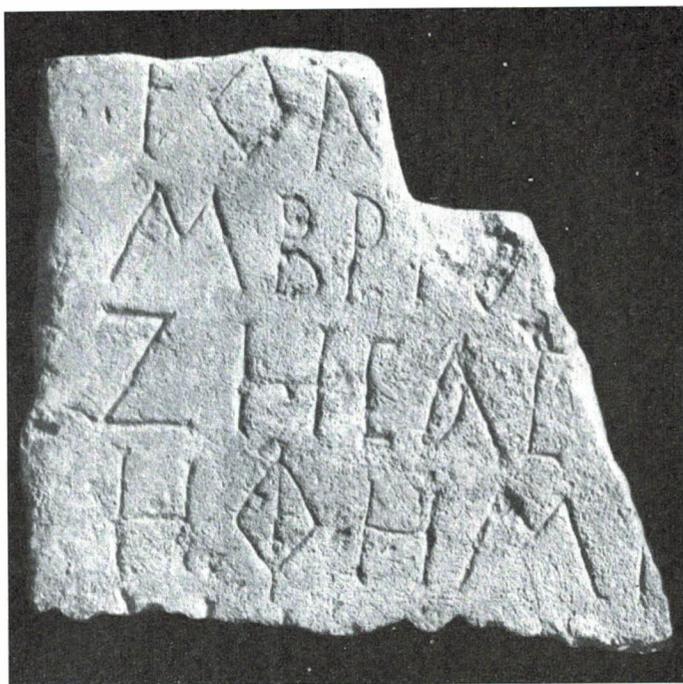


Fig. 3.

La provenienza riminese dell'iscrizione non è certa, poiché — come si è visto — la pietra non è di cava locale.

3 - Quattro frammenti di una tabella in pietra calcarea giallastra, di cava appenninica; due (*a* e *b*) conservano parte del bordo sinistro della tabella, un terzo (*c*) sembrerebbe conservare parte del bordo destro, prima del quale le lettere delle linee 2-4 si arrestano lasciando un certo spazio, ma la linea 5 sembra continuare fino a ridosso del bordo. Il Kaibel notò già l'impossibilità di far combaciare tutti o solo parte dei frammenti (figg. 2-5).

L'iscrizione fu trovata a Rimini nel 1865, durante i lavori di restauro alla chiesa di S. Andrea, quando questa fu liberata da fab-

briche che impropriamente le si addossavano; la scoperta avvenne a due riprese; dapprima fu scoperto il frammento *a*, poi gli altri tre frammenti *b*, *c*, *d* (Tonini).

L. TONINI, in « Atti Mem. Dep. Storia p. prov. Romagna », V (1867), pp. 8-9; KAIBEL, *Inscr. Graec.*, XIV, 2255; L. RUGGINI,

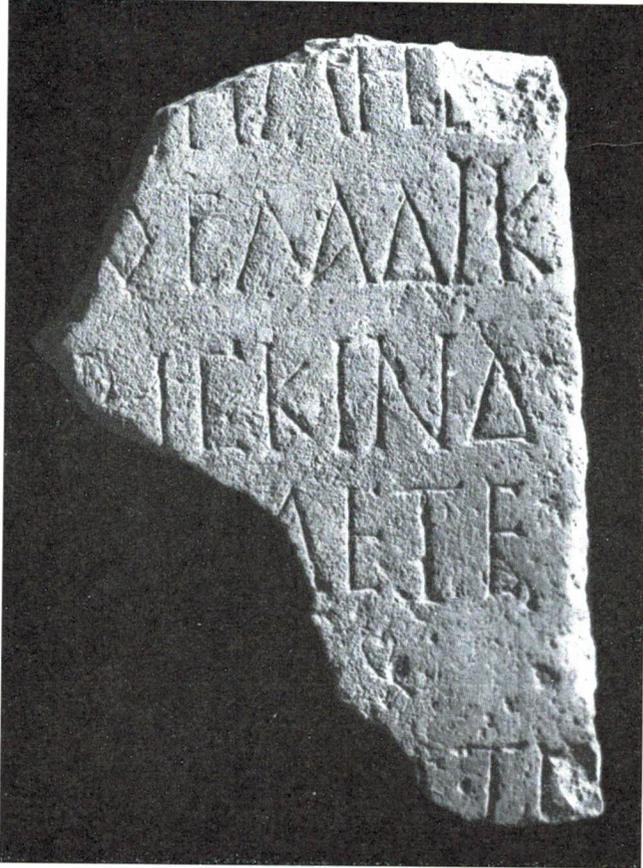


Fig. 4.

*Ebrei e orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI secolo d. Cr.*, in « *Studia et doc. hist. et iuris* », XXV (1960), pp. 186-308, e ivi p. 251, nota 190.

*a*, l. 1: ἐν εἰρήνῃ, Kaibel;

*b*, l. 1: TOM, Kaibel; TON, *lap.*;

*c*, l. 1: [μν]ήμηνας, Kaibel; l. 2: ΟΥΛΑΔΙΚΕΟΥΣ, Kaibel; l. 4 *ex.*: ἐτε[λεύτησεν], Kaibel.

Per la forma delle lettere, l'iscrizione, di età cristiana e indubbiamente assai tarda, si data alla fine del IV secolo o più probabilmente nel secolo seguente. In *a*, l. 3 il Mommsen (in Kaibel) proponeva di leggere l'inizio del nome del console *Patricius*, che resse

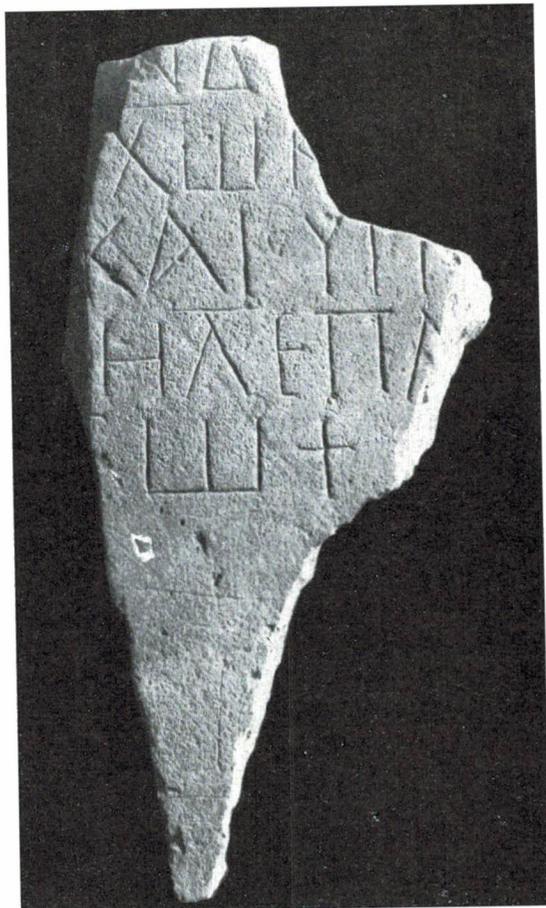


Fig. 5.

la magistratura in Oriente nell'anno 500 e fu collega di *Hypatius* (4), il cui nome si potrebbe riconoscere nelle ultime due lettere della l. 3 del frammento *d*; il Mommsen pure osservava che un altro *Hypatius* fu console nell'anno 359 (5); si può aggiungere che un

(4) A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano*, Roma 1952, p. 96.

(5) *Id.*, *ibid.*, p. 82.

*Patricius* fu console nel 459 (6): in realtà non è affatto certo che nei passi considerati dal Mommsen si possa riconoscere una menzione consolare.

4 - Bollo anforario, su ansa. Trovato nell'anno 1872 a S. Lorenzo in Strada, si conserva nelle raccolte archeologiche della Gambalunga. Il bollo è alto m. 0,03, largo 0,065; le lettere, in certi punti evanide, sono alte 0,07.

ΕΠΙΕΡΕΩΣ  
ΘΕΑΙΔΗΤΟΥ  
ΣΜΙΝΘΙΟΥ

<sup>2</sup>Επ(ι) ἐπέως | Θεαίδητου, | Σμινθίου.

BORMANN, *Corp. inscr. Lat.*, cit., XI, 6695, 127.

L. 1: ΕΠΙΕΡΕΩΣ, Bormann; l. 2: ΘΕ//ΔΗΤΟΥ, Bormann.

Il Bormann trascrive il bollo su una sola riga.

Si tratta di un bollo anforario rodio, che reca il nome del sacerdote di Halios eponimo, Θεαίδητος (che esercitò la sua funzione presumibilmente all'inizio del II secolo a. C.) (7), e del mese del calendario rodio Σμίνθιος. Il ritrovamento del bollo reca quindi un contributo, se pur minimo, alla conoscenza del commercio romano nella Cispadana, e ai suoi apporti ellenistici, in un periodo nel quale Roma procedeva alla riconquista della Valle Padana ed al definitivo assoggettamento dei Galli, cui seguì la colonizzazione di tutta la regione emiliana a settentrione di Rimini, oltre il Savio.

#### SARSINA

5 - Su due blocchi ortogonali contigui del basamento della statua di Serapide, recentemente ricostruita assieme alle altre sculture del grande santuario delle divinità « orientali » (8), si sono notati due β, incisi poco accuratamente verso il bordo combaciante di ciascuno dei due blocchi. Le lettere sono alte m. 0,028. Gli oc-

(6) *Id.*, *ibid.*, p. 92.

(7) F. HILLER VON GAERTRINGEN, in PAULY-WISSOWA, *Realenc.*, Suppl. B. V (1931), c. 838, n. 150; V. GRACE, *The Eponymus Named on Rhodian Amphora Stamps*, in « *Hesperia* », XXII (1953), pp. 116-128, ed ivi p. 123, n. 91.

(8) G. MANCINI, *Il culto di Cibele e di Attis in Sarsina*, in « *Studi etruschi* », XIV (1940), pp. 147-153; P. E. ARIAS, *L'Attis di Sarsina*, in « *Studi romagnoli* », V (1954), pp. 3-27; G. A. MANSUELLI, in « *L'Egitto antico nelle collezioni dell'Italia settentrionale* », Bologna 1961, pp. 163-164; SUSINI, *ibid.*, pp. 161-162.

chielli dei  $\beta$  sono distaccati tra loro e si chiudono separatamente sull'asta verticale.

SUSINI, in « Notizie Scavi », 1960, p. 284, n. 42.

Si tratta evidentemente di due contrassegni (9), destinati a facilitare la costruzione del monumento, al momento della ricomposizione delle singole parti già lavorate in officina. Questa iscrizione, assieme alla qualità del marmo — giallo della Caria — e a certe considerazioni stilistiche e tecniche (come per esempio il fatto che le sculture siano state costruite ciascuna in pezzi separati), conferma l'ipotesi che il complesso monumentale sia stato preparato in un'officina anatolica, oppure che il materiale sia stato da là importato e poi lavorato a Sarsina o in una città italiana da maestranze orientali (10). Le sculture sono comunemente datate alla fine del II secolo d. C. (11).

#### CUSERCOLI (12)

6 - Parte di targa iscritta, in marmo bianco, mutila su ogni lato. Già a Roma nella casa dei Del Bagno (Marini), fu poi portata, assieme a numerosissimo altro materiale epigrafico e scultoreo raccolto nell'Urbe, nel castello di Cusercoli, in val di Bidente, di proprietà della stessa famiglia. Il trasporto a Cusercoli avvenne presumibilmente nell'età napoleonica, forse con l'intento di sottrarre il materiale alle spoliazioni francesi. L'iscrizione si trova ancora murata (e parzialmente male rubricata) in un'aula al piano terreno del castello (fig. 6).

Alt.: m. 0,17; largh.: 0,30. Alt. lettere, l. 1: 0,30; ll. 2-4: 0,025.

(9) Cfr. W. LARFELD, *Handbuch der griechischen Epigraphik*, II, 2, Leipzig 1902, pp. 546-547.

(10) MANSUELLI, art. cit. sopra alla nota 8.

(11) ARIAS, art. cit. sopra alla nota 8.

(12) In una delle pareti interne del grande salone terreno del castello di Cusercoli è inserita un'iscrizione latina, assai malamente ricomposta da più frammenti, peggio stuccata e rubricata, tanto che non è possibile riconoscerne il testo senza procedere al totale distacco dei pezzi dalla parete ed alla loro pulitura. Questa iscrizione reca chiaramente, nell'ultima linea, la parola greca.

CYΨYX

εὐψύχ[ι].

Le lettere sono alte m. 0,032.

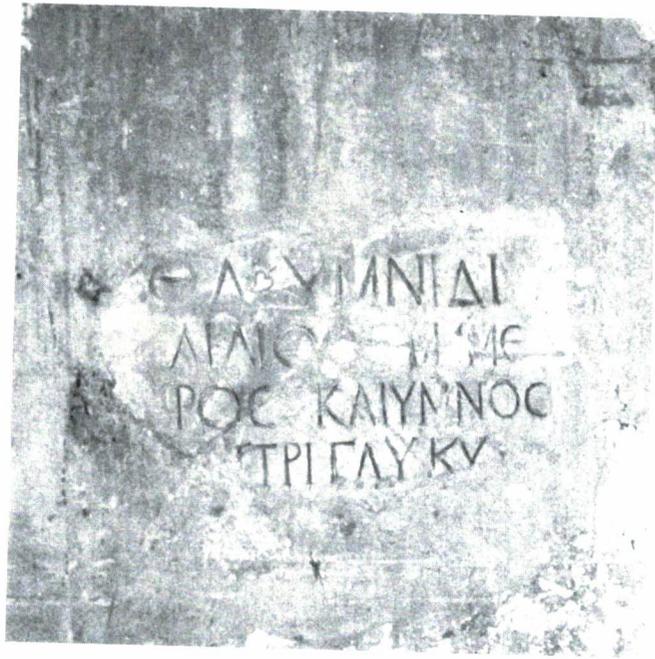


Fig. 6.

Θ(εοῖς) Δ(αίμοσιν). Ὑμνίδι  
 Αἴλιος Εὐψύμε  
 ρος καὶ Ὑμνος  
 [μ]ητρὶ γλυκυ[τάτῃ].

G. MARINI, *Cod. Vat.*, 9133, f. 244 (da un suo apografo);  
 KAIBEL, *Inscr. Graec.*, XIV, 2056.

I nomi ricordati nell'epigrafe sono abbastanza comuni ovunque, anche nelle iscrizioni greche di Roma. L'iscrizione si data in età imperiale romana, forse nella seconda metà del II secolo d. C. (si veda il gentilizio Αἴλιος).

7 - Lastra parallelepipedica, in marmo bianco, scheggiata nell'angolo superiore sinistro. Già a Roma, nella collezione Capponi (Marini, Maffei), fu portata, come la precedente, nel castello di Cusercoli, ove tuttora si conserva (fig. 7).

Alt.: m. 0,33; largh.: 0,19. Alt. lettere: 0,03 circa.



Fig. 7.

Θ(εοῖς) Κ(ατα)χ(ιθονίοις).  
 [Μ]άρις Εὔ  
 κάρπος  
 Καλλιόπη  
 5 τῇ συμβίῳ  
 μνήμης  
 χάριν

G. MARINI, *Cod. Vat.*, 9133, f. 181; S. MAFFEI, *Museum Veronense*, Veronae 1749, p. 317, n. 2; KAIBEL, *Inscr. Graec.*, XIV, 1800.

L. 2 *in.*: il Kaibel ritiene che vi si debba leggere Μάρις = *Marius*; la congettura è confermata dall'esame dell'iscrizione, dal quale si deduce che il primo segno superstite nella l. 2 non è un Λ ma un Μ.

L. 4: ΚΑΛΑΙΟΠΗ: il secondo Α è un errore di rubricatura (v. fig.).

I nomi menzionati nell'epigrafe sono noti e attestati ovunque, anche nelle iscrizioni greche di Roma. L'iscrizione si data nell'età imperiale romana.

#### FORLÌ

8 - Tabellina marmorea, certamente proveniente da un colombario, vista da Francesco Rocchi a Forlì, in casa del conte Angelo dall'Aste; se ne asseriva la provenienza da Roma (Bormann).

Ῥουφίνος.

BORMANN, *Corp. inscr. Lat.*, 63\*, 7.

Il nome attestato in questa tabella è di origine latina ed è ovunque notissimo.

#### FAENZA

9 - Colonna marmorea, della quale è memoria in alcuni scrittori locali, sulla quale, sotto al monogramma di Cristo, sarebbe stata la seguente iscrizione, evidentemente falsa:

EN · TOYTΩ · NIKΑ  
IMP · CAESARI · FLAVIO · VALERIO · CONSTANTINO  
MAXIMO · IN · CRVCIS · SIGNO · VICTORI

G. C. TONDUZZI, *Historiae Faventinae Breviarium*, Faenza 1670, p. 24; ID., *Historie di Faenza*, Faenza 1675, pp. 9 e 111; L. A. MURATORI, *Novus thesaurus veterum inscriptionum, etc.*, Milano 1739, p. 129, n. 9; M. VALGIMIGLI, *Memorie storiche di Faenza*, ms. nella Bibl. Civica di Faenza, p. 128; BORMANN, *Corp. inscr. Lat.*, cit., XI, 72; F. LANZONI, *I primordi della chiesa faentina*, Faenza 1906, p. 22; ID., *Cronotassi dei vescovi di Faenza*, p. 20; G. ROSSINI, *Le antiche iscrizioni romane di Faenza e dei « Faventini »*, Faenza 1938, pp. 71-72, n. 39.

#### IMOLA

10 - Parte destra di tabellina in marmo bianco, forse proveniente da Roma (Kaibel), ora conservata nel loggiato interno superiore della Biblioteca civica di Imola (fig. 8).

Alt.: m. 0,15; largh.: 0,17. Alt. lettere, ll. 1-2: 0,02; l. 3: 0,018.

Θ(εοῖς) Κ(αταχθονίοις). | [ῬΑσ]κληπιάδης | [ἀγα]θῶ ἦρω.

VISCONTI, *Cod. Lat. Paris.*, 9697, f. 86, n. 36; BORMANN, *Corp. inscr. Lat.*, cit., XI, 78\*, 43; KAIBEL, *Inscr. Graec.*, XIV, 1425.

Il nome Ῥασκληπιάδης, che appare in questa iscrizione funeraria, è assai comune ovunque. Altrettanto frequente è l'appella-

tivo di ἀγαθὸς ἦρως attribuito al defunto (13). L'iscrizione si data in età imperiale romana.

11 - Stele parallelepipedica, in marmo bianco, mutila della parte superiore. Proviene forse da Roma (Kaibel), e si conserva ora nello stesso luogo dell'iscrizione precedente.



Fig. 8.

Una sottile solcatura delimita lo specchio epigrafico. Il frammento è alto m. 0,22, largo 0,185. Le lettere, elegantemente apicate, sono alte m. 0,022-0,025; la linea 6 è alta tre millimetri meno delle altre.

10  
 ETΩN  
 Θ · MH · Δ  
 EYΨΥ  
 5 XI · AI ·  
 MNHCTE

[--]ίφ | ἐτῶν | θ', | μυ(ῶν) δ', | εὐψύχι, | ἀμνηστῆ.

(13) EITREM, in PAULY-WISSOWA, *Realenc.*, s.v. *Heros* (1912), cc. 1111-1145.

VISCONTI, *Cod. Lat. Paris.*, 9697, f. 86, n. 54; BORMANN, *Corp. inscr. Lat.*, cit., XI, 78\*, n. 44; KAIBEL, *Inscr. Graec.*, XIV, 2204.

Lo E è reso nell'iscrizione con caratteri lunati. L'interpunzione alla fine della l. 5 è rappresentata da un'*hedera*.

L'iscrizione, che ricordava una persona morta all'età di nove anni e quattro mesi, si data nell'età imperiale romana.

12 - Fiaschetta fittile, di forma lenticolare, decorata su una faccia dalla figura in rilievo di un personaggio con le braccia aperte nel gesto dell'orante cristiano, posto tra due leoni affrontati in schema araldico. Tutta l'immagine è incorniciata da una fila di punti in rilievo. Dalla parte opposta la fiaschetta reca, con verso capovolto rispetto alla figura di cui ora si è parlato, un'iscrizione con lettere in rilievo.

Alt.: m. 0,01; diam.: 0,062; diam. bocca: 0,023. Alt. lettere: 0,005-0,009.

La fiaschetta è di provenienza sconosciuta; si conserva ora nel museo di Imola.

ΑΓΙ  
ΟΥΜΗ  
ΝΑΣ

Ἀγίου Μηνῆος.

SUSINI, *Imola nell'antichità*, Roma 1957, p. 223, n. 78.

Si tratta di un'ampollina, certamente trovata in una sepoltura cristiana, consacrata al culto del martire egizio S. Mena, che è sovente ricordato, oltre che in Egitto, in Asia Minore (e soprattutto in Frigia), a Bisanzio, in Dalmazia, a Roma, a Marsiglia, nelle province germaniche e in Africa settentrionale a partire dalla fine del III secolo d. C. (14).

13 - Frammento di laterizio (alt.: m. 0,074; largh.: 0,066; sp.: 0,032), contenente un bollo rettangolare (alt.: 0,027; largh.: 0,047; alt. lettere: 0,009).

Di provenienza ignota, si conserva nel museo di Imola.

ΔΟΜΙ  
ΝΟΥ

Δομίνου.

(14) RUSCH, *ibid.*, s.v. *Menas* (1951), cc. 768-774.

SUSINI, *Imola nell'antichità*, cit., p. 216, n. 38 (tav. XIV, fig. 9).

L. 2 in.: vi sono tracce di una *hedera*.

Il nome Δόμνος è del tutto sconosciuto; può trattarsi della versione greca di *Dominus*, oppure di una forma ridotta del nome Δομνίνος, abbastanza conosciuto. Il bollo è integro, per cui quest'ultimo nome, nella sua forma integrale e nota, non poté esservi impresso.

#### BAGNACAVALLO

14 - Nel monastero delle Cappuccine dell'Immacolata, in area di clausura papale, si conserva la parte inferiore di una tabella in marmo bianco (alt.: m. 0,17; largh.: 0,96) contenente le ultime due linee di una iscrizione che si dice proveniente da uno scavo catacombale nei pressi di Roma. L'iscrizione fu vista dal dott. A. Corbara dopo l'ultimo conflitto, in occasione di restauri all'edificio conventuale e dell'inventario delle opere d'arte ivi conservate; mi è stata descritta con precisione e competenza dalla M. Superiora del monastero nell'aprile del 1963. A lei sono debite anche delle indicazioni relative alle misure del monumento. Questo è attualmente collocato entro un'urna di cristallo ed è incorniciato da un listello ligneo, in un altare sistemato nel corridoio superiore del monastero.

L'iscrizione è incisa con caratteri lunati (ε, ω), alti in media m. 0,026 (ma il P e il Φ sono alti 0,032), oggi dipinti in rosso. Vi si legge:

ΚΑΤΑΦΡΟΝΙΩ  
ΤΕΚΝΩ

---] | Καταφρόνιω | τέκνω.

Il nome Καταφρόνιος è del tutto sconosciuto; si tratta di un composto del notissimo nome Φρόνιος.

#### INDICE EPIGRAFICO

##### I - Persone

Αἰγιάλος . . . . .	Iscrizione n.	1
Αἴλιος Εὐήμερος . . . . .	» »	6
Ἀσκληπιάδης . . . . .	» »	10
Ἀδρ(ήλιος) Μάρκος . . . . .	» »	2

Δόμινος . . . . .	Iscrizione n.	13
Εὐήμερος . . . . .	» »	6
Εὐκαρπος . . . . .	» »	7
Θεαίδιτος . . . . .	» »	4
Καλλιόπη . . . . .	» »	7
Καταφρόνιος . . . . .	» »	14
Κλ(αύδιος) Αιγιάλος . . . . .	» »	1
Κλ(αύδιος) Νεικόμαχος Μίλητος . . . . .	» »	1
Λάκων . . . . .	» »	1
Μάρις Εὐκαρπος . . . . .	» »	7
Μ(άρκος) Αὐρ(ίλιος) Μάρκος . . . . .	» »	2
Μάρκος . . . . .	» »	2
Μήνας . . . . .	» »	12
Μίλητος . . . . .	» »	1
Νεικόμαχος . . . . .	» »	1
Ρουφίνος . . . . .	» »	8
Τι(βέριος) Κλ(αύδιος) Νεικόμαχος Μίλητος . . . . .	» »	1
Τιμνίς . . . . .	» »	6
Τιμνος . . . . .	» »	6

## II - Cose notevoli

[Αγα]θός ἦρωες . . . . .	Iscrizione n.	10
ἄγιος (Μήνας) . . . . .	» »	12
αἰμνηστος . . . . .	» »	11
ἀπελεύθερος . . . . .	» »	2
δ(αίμονες) . . . . .	» »	6
Δεῖος . . . . .	» »	1
ἦρωες . . . . .	» »	10
θ(εοὶ) δ(αίμονες) . . . . .	» »	6
θ(εοὶ) κ(αταχθονίαι) . . . . .	» »	7, 10
θρεπτός . . . . .	» »	1
ἱερεὺς . . . . .	» »	4
μνημεῖον . . . . .	» »	1
Numerali . . . . .	» »	11
Σεβ(αστός) . . . . .	» »	2
Σμίνθιος . . . . .	» »	4
στεφανηφόρος . . . . .	» »	1
σύμβιος . . . . .	» »	2, 7